



con il patrocinio della Città di Torino

PRESENTANO

“NON C’È NULLA CHE SIA INGIUSTO QUANTO FAR LE PARTI UGUALI FRA DISUGUALI”.
Don Lorenzo Milani a quarant’anni dalla morte

Torino, 16 ottobre 2007, ore 9,30 – 13,00
Sermig, Auditorium dell’Arsenale della Pace
Piazza Borgo Dora, 5 (Ingresso Auditorium: Via Vittorio Andreis 18/28)

Programma

Saluti

Tom Dealessandri, vicesindaco Città di Torino

Introduzione

Nanni Tosco, segretario generale Ust-Cisl Torino

Storia di una vita

Enrico Miletto, ricercatore Fondazione Vera Nocentini

Tavola rotonda

Maresco Ballini, già segretario nazionale Filta-Cisl, ex allievo di don Milani

Claudio Canal, ricercatore indipendente

Gian Carlo Cappello, direttore Istituto formazione Cisl Scuola Irsef-Irсед

Giuseppe Stoppiglia, presidente Associazione Macondo

Moderata

Marcella Filippa, direttore Fondazione Vera Nocentini

Conclusioni

Giorgio Caprioli, segretario generale Fim-Cisl nazionale

Lecture

Angelo Scarafiotti, attore

NOTE BIOGRAFICHE

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, nasce a Firenze nel 1923 da una famiglia di intellettuali agiati e benestanti. Il bisnonno paterno Domenico Comparetti è senatore del Regno d'Italia e figura di spicco della filologia italiana dell'Ottocento, e il nonno Luigi è un noto archeologo. Alice Weiss, sua madre, proviene da una famiglia ebrea di Trieste, che tesse stretti rapporti con il mondo intellettuale della città giuliana, avvolta dai fragori della cultura asburgica e mitteleuropea. Un cugino di Alice, Teodoro Weiss, è tra i primi allievi di Sigmund Freud e fonderà dopo la Prima guerra mondiale, l'Associazione italiana di psicoanalisi. Albano Milani, il padre, laureatosi in chimica, è un professore universitario che nutre grande interesse per la filosofia e la letteratura.

Circondati da librerie colme di volumi e da opere d'arte, i Milani vivono in una sontuosa palazzina nel centro di Firenze. Un equilibrio perfetto che si incrina nel 1930, quando le conseguenze della pesante crisi economica dell'anno precedente si riflettono anche sulla famiglia Milani, costretta a trasferirsi a Milano, dove Albano riesce a trovare un'occupazione in un'azienda cittadina. Nel capoluogo lombardo Lorenzo continuerà il suo percorso scolastico ottenendo, poco prima di compiere il suo diciottesimo anno di età, la maturità classica. E' il 21 maggio 1941.

Terminati gli studi il giovane Lorenzo informa i genitori della scelta di non intraprendere il cammino universitario per dedicarsi a una sua grande passione: la pittura. Il padre lo mette in contatto con il pittore tedesco Hans Joachim Staude, che vive e lavora a Firenze e presso il quale Lorenzo andrà a studiare fino al settembre dello stesso anno. In autunno ritorna a Milano, si iscrive all'Accademia di Brera e dipinge in uno studio che il padre gli acquista nella zona residenziale della città. Ma la guerra imperversa e con essa, su Milano, iniziano a cadere le prime bombe che spingono la famiglia Milani a partire alla volta di Firenze. E' la primavera del 1943.

Qualche mese dopo, improvvisa e inaspettata, arriva per Lorenzo la conversione: l'8 novembre dello stesso anno entra in seminario e il 13 luglio 1947 verrà ordinato sacerdote. Il suo primo incarico lo svolge presso la parrocchia di Montespertoli, ma poco dopo don Lorenzo è nominato cappellano a San Donato di Calenzano, dove resterà per sette anni distinguendosi per la creazione, all'interno della canonica, di una scuola serale aperta ai giovani di estrazione popolare e operaia. Un gesto puro e fraterno, che gli costerà la diffidenza e l'ostilità di molti, compresi alcuni sacerdoti della zona.

Ha così inizio una campagna di diffamazione ed opposizione che culmina con il suo esilio a Barbiana, un piccolo borgo di case sparse sui pendii del Monte Giovi, nel Mugello. Don Lorenzo Milani sceglie questi crinali per far partire il suo messaggio, organizzando una nuova scuola per i

pochi parrocchiani e sposando la scelta di vivere con il modesto stipendio che lo Stato assegna ai preti. Dalla famiglia e dagli amici accetta soltanto aiuti per la scuola e per la salute dei suoi ragazzi, spesso logorata dalla fame e dalla miseria, condizioni ataviche per la gente vissuta da questo lato dell'Appennino, dove gli abbagli del miracolo economico sono rimasti tali. Don Lorenzo non ha solo bisogno di libri, quaderni, calcolatrici, macchine da scrivere e cancelleria, ma a lui servono anche medicine, ricostituenti, analisi e cure mediche. E ha bisogno di denari per provvedere alla formazione dei suoi ragazzi, che d'estate manda a turno all'estero ad imparare lingua, cultura e tradizione di altri popoli; ma a loro Lorenzo paga solo il viaggio, a mantenersi debbono pensarci da soli. Lavorando.

Nel 1958 è dato alle stampe il suo primo volume, *Esperienze pastorali*, del quale il Santo Offizio ordina il ritiro dal commercio e ne vieta ristampe e traduzioni.

Nel 1965, dopo aver preso le difese di un gruppo di obiettori di coscienza insultati da alcuni cappellani militari, è rinviato a giudizio con l'accusa di istigazione a delinquere. Affetto dal morbo di Hodgkin, sin dal 1960, non può presentarsi in tribunale, ma scrive la propria autodifesa, *Lettere ai giudici*, che sarà resa pubblica alla prima udienza del processo.

Assolto con formula piena, resta indagato per il ricorso del Pubblico ministero, ma non vivrà tanto a lungo da poter ricevere la condanna d'appello, che colpirà il suo testo: infatti il 26 giugno 1967, a soli quarantaquattro anni, morirà a Firenze nella casa materna. Da sei settimane è uscita *Lettera a una professoressa*, libro scritto dai ragazzi della Scuola di Barbiana sotto la sua guida.

OPERE DI DON LORENZO MILANI

L. Milani, *Esperienze pastorali*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1957

L. Milani, *Lettera ai giudici*, Firenze, 1958 ripubblicata in Edoardo Martinelli, *Don Lorenzo Milani: dal motivo occasionale al motivo profondo*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2007

L. Milani, *Obiezione di coscienza*, La locusta, Vicenza 1965

L. Milani, *L'obbedienza non è più una virtù: documenti del processo di don Milani*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1967

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1967

SCRITTI PUBBLICATI POSTUMI

R. Colla (a cura di), L. Milani, *Perché tacere*, La locusta, Vicenza 1968 (già pubblicato in "Espresso – colore", 19 maggio 1968)

A. Greppi, P. Mazzolari, L. Milani, *Tre racconti di Natale*, La locusta, Vicenza 1969

M. Gesualdi (a cura di), L. Milani, *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Mondadori, Milano 1970

A. Milani Comparetti (a cura di), L. Milani, *Lettere alla mamma 1943-1967*, Mondadori, Milano 1973

G. C. Melli (a cura di), L. Milani, *Lettere in un'amicizia. 28 inediti a cura del destinatario Gian Carlo Melli*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1976

G. Riccioni (a cura di), L. Milani, *Scritti*, Manzuoli, Firenze 1982

M. Gesualdi (a cura di), *Il catechismo di don Lorenzo Milani : documenti e lezioni di catechismo secondo uno schema storico*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1983

G. Battelli (a cura di), L. Milani, *Alla mamma: lettere 1943-1967*, Marietti, Genova 1990

C. Galeotti (a cura di), L. Milani, *Anche le oche sanno sgambettare*, Nuovi equilibri/Stampa alternativa 1995

L. Milani, *La ricreazione*, edizioni e/o, Roma 1995

L. Milani, *La parola ai poveri: rilettura di una esperienza e di una testimonianza*, Esperienze, Fossano 1996

C. Galeotti (a cura di), L. Milani, *Don Lorenzo Milani : l'obbedienza non è più una virtù e gli altri scritti pubblici*, stampa Alternativa, Roma 1998

G. Pecorini (a cura di), *I care ancora: lettere, progetti, appunti e carte varie inedite e/o restaurate*, EMI, Bologna 2001